

Samuel Presley

Federica Santini

La Lingua e Cultura d'Italiano

11 Marzo, 2017

### La Fine

E' successo in un attimo. Ero nella mia casa, e io ero vivo. Stavo respirando. Abitavo. Batte gli occhi. Adesso sono qui. Non posso sentire il mio battito del proprio cuore. Io sono morta.

Questo posto e' strano. Non ci sono muri, porte o finestre; non c'e' anche un pavimento. Tutto quello che vedo e grigio. E' oblio. Comincio a camminare in nessun particolare direzione per nessun motivo particolare.

C'e' una figura in lontananza. Mi sento attratto cosmicamente alla figura e gli continuo a camminare. Mentre io cammino piu' vicino alla figura, la sua immagine comincia a diventare piu' chiara. Posso vedere che lui e' un uomo. Ha i capelli scuri e un baffo sottile e molto lucido. Lui si siede da solo a un tavolino come un bar avvrebbe, sta scrivendo in un diario di pelle. C'e' una piccola tazza di caffe' nero posa accanto alla sua mano sul del tavolo.

Lo riconosco.

Nonostante il fatto che sono passati 40 anni dall'ultima volta che ho visto su quel bel viso turbato, non era invecchiato di un giorno. So che lui non aveva vissuto a lungo dopo l'ultima volta che lo vedo.

“Dino”.

Si ferma la scrittura e alza lo sguardo dal suo diario. Lui ride in un modo molto

distaccato, ma la mostra sul sua faccia suggerisce che egli non ha alcuna intenzione di parlarmi a lungo. Dopo un breve momento di contatto degli occhi e un sorso di caffè, lui mi smette di guardare e continua a scrivere.

“Mi chiedevo quando saresti vedendo, Signora Aleramo,” ha detto con molto più affetto di quanto la sua faccia sta mostrando. Quando non rispondo, mi guarda direttamente. “Me ti sieda,” dice, sta indicando una seconda sedia. Mi siedo e guardo il suo diario. La sua scrittura non sta rimane nella pagina. Scrive, ma solo per un momento, e poi le parole scompaiono.

“Perché i vostri scritti non rimane nella pagina?” Gli chiedo.

“È parte della mia inquietudine eterna. Io sono uno scrittore che nella morte, come nella vita, non può scrivere a causa di circostanze. La mia penna rotta... Si capisce il simbolismo.” Ride senza convinzione e continua a scrivere. Ride con lui.

“Sai, vedi sempre la bellezza della vita, nonostante il fatto che ci sono molte circostanze che alludono diversamente,” affermo. Smette di scrivere e guarda negli occhi.

“Perché sei qui?” lui domanda.

“Io sono morta.”

Lui ride.

“Sì, ma perché tu sei qui... con me...? Non ero un ragazzo speciale o significativo nella tua vita. Il nostro tempo insieme era breve, e eri rapida a continuare con la tua vita e trovare gli altri ragazzi. Hai trovato scopo per la tua vita. Allora perché nella vita dell'aldilà, mi trovi?”

Le sue parole sono dure, ma vere. Nella storia, sembra il nostro amore è insignificante quando lo confronti con il resto della mia vita. Allora io sono qui, perché? Perché lui è qui?

Io gli guardo e domando, “Perché sei qui?”

Lui me guarda e ridacchia.

“Dino, per favore, parlare con me,” dico a bassa voce.

“Mama mia.”

“Mama sua?” io domando.

“Sì,” lui dice. “Io sono qui per un’opportunità a parlare con mia madre. Ma, certo, lei non e’ qui. Lei e’ andata a un altro posto. Forse un posto migliore... Forse un posto peggiore... Non lo so. So che non e’ qui.”

Improvvisamente so perche’ io sono qui e quello che voglio dire.

“Sei in pace, Dino? Hai fatto la pace con come la tua vita?” domando.

Dino mi guarda con le lacrime agli occhi. Lui ride come lui faceva sempre.

Dice, “Sibilla, credo che sia il tempo per tu di lasciare.” Come parla, appare una luce. Mi chiama. Comincia la camminare. Mi guardo indietro a lui per l’ultima volta. Lui sorride come svanisce in bianco.

Ho deciso di scrivere una storia di Dino Campana e Sibilla Aleramo loro incontrano in purgatorio. Volevo chiedere Dino Campana se faceva la pace con la sua vita e come la sua malattia mentale l'ha influenzata. Dopo ho studiato la sua vita, sono arrivato alla conclusione che lui non faceva la pace. Spero che tu sia piaciuta la mia interpretazione.